



Omelia del Vescovo Domenico

Verona, Cattedrale, domenica 24 marzo 2024

Domenica della Palme 2024

(Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11; Mc 14,1-15,47)

“Gesù si trovava a Betania, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore”. All’improvviso, compare una donna. Non dice nulla, né adesso né mai. Non apre bocca. Compie però un gesto tra gli attoniti sguardi dei presenti. Al punto che Gesù è costretto a difenderla in mezzo ai commensali che la criticano: “Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un’azione buona verso di me”. Qual è questa bella azione che ella ha compiuto? A differenza degli altri, la donna dimostra di sapere che Gesù sta per morire, che va incontro alla morte. Solo lei mostra di apprezzare la bellezza di una vita come quella di Gesù offerta per amore. Quanto vale la vita di un uomo? Non ha prezzo, come quell’irresistibile unguento prezioso. Non possiamo dimenticarcelo di fronte alle vittime della guerra, della fame, della migrazione; dinanzi ai bambini mai nati. Stiamo forse perdendo il senso della vita? Sì purtroppo e banalmente lo stiamo perdendo per assuefazione alle news di ogni giorno, per auto-difesa, per superficialità?

“In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto”. Che cosa ha fatto quella donna? Ha colto nel Maestro il presagio della morte vissuta per amore. Anche oggi l’odore, anzi la puzza della morte infesta i cuori di tutti in mille forme e in sempre nuovi inquietanti episodi. Capita di annusarla anche in talune parole insensate che rieditano l’antico adagio latino: “Si vis pacem, para bellum”. Dicono di prepararsi alla guerra se si vuole la pace. No, la pace si prepara solo con la pace. Diversamente ci ritroveremo a guardarci intorno circondati dal silenzio mortifero della distruzione totale.

44 anni fa esattamente come oggi, nella cappella dell’ospedale di San Salvador, veniva ucciso a fucilate l’arcivescovo mons. Romero che guardando al disastroso stato del suo Paese latinoamericano aveva detto: «Come faremo, fratelli, ad avere speranza quando vediamo che le nostre forze umane non ce la fanno, quando guardiamo il Paese finito come in una strada senza uscita?». Ma poi aveva anche aggiunto: «Potrei dire due cose di fronte alla situazione quasi senza uscita del Paese: la prima che continuo a incoraggiare le persone a sperare e poi che in mezzo a tanta morte e distruzione ho sempre creduto che il Salvador avesse una soluzione pacifica e giusta e che la sua speranza fosse nata e radicata nella sua fede cristiana».

Seguire Gesù significa continuare a diffondere il suo profumo di vita, come nelle tenere parole della giovane donna del Cantico dei Cantici (1,3b) che al suo diletto dice: *“Aroma che*

si spande è il tuo nome". In questi giorni della Settimana Santa lasciamoci sedurre da questo effluvio di vita per allontanare da noi l'odore della morte.